

Settembre 2021

PANATHLON CLUB CREMONA



Area 2
Lombardia



LA PROSSIMA CONVIVIALE

MARTEDI 28 Settembre 2021

Ore 20,00 Canottieri Bissolati
Via Riglio, 12
Cremona

LO SPORT CREMONESE ALLE OLIMPIADI DI TOKYO

Interverranno gli atleti, i tecnici e i giudici cremonesi presenti a Tokyo fra i quali la medaglia d'oro Valentina Rodini



N.B: In base alle normative anti Covid per poter prender parte alla serata è obbligatoria la prenotazione presso il nostro Segretario (3394395754) o Cerimoniere (3384421599). Inoltre l'ingresso è consentito solo ed esclusivamente presentando il greenpass o test molecolare negativo effettuato nelle 48 ore precedenti

L'ANGOLO DEL PRESIDENTE



SOMMARIO

**L'angolo del
Presidente**
pag. 2

L'opinione
pag. 3

L'intervista
pag. 4

Qui Rapallo
pag. 7

**Kodokan 50 anni di cuore
e judo**
pag. 8

I nostri Soci ci segnalano
pag. 10

Diversamente Uguali
pag. 12

La pallanuoto a Cremona
pag. 13

Route du Panathlon 2021
pag. 16

**E l'uomo cominciò a
navigare**
pag. 17

Fair Play
pag. 19

La barca del sorriso
pag. 19

L'esperto risponde
pag. 21

Panathlon in pillole
pag. 22

Notizie del Club
pag. 23

Amici panathleti,

la Frase del mese pubblicata sul Notiziario scorso iniziava con queste parole di Sofia Goggia. **"La vittoria è condivisione: vinci tu e vincono tutti"**. L'esempio l'abbiamo avuto al termine dei Giochi Olimpici di Tokio quando in tanti hanno approfittato dei grandi risultati ottenuti dai nostri atleti per vantare meriti del tutto ingiustificati. Mi riferisco, fra gli altri, ai tanti amministratori pubblici che hanno "scoperto" il loro grande amore per lo sport da loro peraltro sempre trattato in secondo piano o addirittura ignorato quando si trattava di intervenire nella manutenzione di impianti sportivi o di semplici contributi per lo sport giovanile di base. In un paese dove il "campanilismo" è un dogma non potevano poi mancare le diatribe per attribuirsi lo "ius soli" dei protagonisti olimpici come se aver fatto l'asilo in un posto o la scuola media in un altro avesse meriti superiori a quelli delle famiglie o dei dirigenti e tecnici che hanno con sacrifici seguito gli atleti per tanti anni!

Al di là di questi aspetti scarsamente etici non possiamo che essere entusiasti di questa estate sportiva che oltre alle tante medaglie olimpiche ha visto l'Italia cogliere grandi successi nel tennis, nel calcio, nella pallanuoto, successi che comunque debbono fornire spunti di riflessione anche a noi panathleti a partire dalla domanda se il "sistema sport" italiano merita tutti questi successi. Si tratta di un "sistema" da anni alle prese con una impiantistica inadeguata o spesso lasciata andare in rovina, con uno Stato capace di finanziare attraverso i Corpi Militari praticamente tutto lo sport di vertice ma incapace di organizzare e finanziare lo sport giovanile di base a partire dalla scuola dove l'attività motoria, termine al quale personalmente preferisco la bellissima denominazione di Educazione Fisica, è l'ultima ruota del carro fra le materie scolastiche e stenta addirittura ad essere presente nella scuola primaria o che si dibatte dopo tre anni su "chi fa cosa" fra Sport e Salute e CONI. Sono temi importanti sui quali abbiamo già preso posizione in alcuni notiziari degli scorsi mesi e sui quali certamente torneremo. Vogliamo però porre l'accento su uno dei più significativi risultati emerso da Tokio 2020 citando le parole di Ettore Polito, editorialista del Corriere della Sera: *"Lo sport è un modo di battersi, di prendersi una rivincita sugli adulti, di partecipare a una selezione che, per una volta, tiene presente solo il merito e il sacrificio e non, invece, la classe sociale, l'origine etnica, la rete familiare, le raccomandazioni, le clientele. Provate voi a trovare un altro settore della nostra società in cui il figlio di una badante nigeriana può arrivare in pochi anni al vertice... Oltre che come specchio della nuova Italia, sarebbe dunque utile che utilizzassimo lo sport come un faro sull'Italia che verrà o che vorremmo che sia."* Sono parole che esprimono più di tanti convegni, conferenze, dibattiti, tavole rotonde i valori che lo sport è in grado di trasmettere e sulle quali tutti noi panathleti dovremmo riflettere.

Finite le vacanze, che mi auguro siano state piacevoli per tutti voi, il Club è ritornato alla piena attività come potete leggere in altre pagine del Notiziario. Ricominciamo con le Conviviali in presenza che ci auguriamo possano finalmente avere quella continuità che purtroppo per tanto tempo è venuta a mancare. Avuto il benessere dal Comune, organizzeremo a breve la cerimonia ufficiale della posa della "Targa etica" del Panathlon International già collocata alla Palestra Spettacolo e poi procederemo a collocarne altre presso gli impianti sportivi comunali frequentati dai giovani e dai loro genitori. In Ottobre organizzeremo nella cornice di Palazzo Comunale la consegna dei premi istituzionali del Club del 2020 (Trofeo Panathlon, Coppe Alquati, Coppa Nalli) che il lockdown ci ha finora impedito di effettuare, tutte cerimonie alle quali ovviamente saranno invitati tutti i soci. Riprenderà certamente anche l'attività della Consulta dello Sport dove, ricordo, facciamo parte del Comitato Esecutivo: sarà nostra cura presentare le problematiche delle varie società sportive ma soprattutto ritengo necessario continuare a porre l'accento sulle esigenze e le criticità impiantistiche cittadine nonché sulla necessità di un sostegno condiviso, come annunciato dall'Assessore Znacchi, alle famiglie impossibilitate a far proseguire ai loro ragazzi l'attività sportiva in conseguenza della crisi economica causata dalla pandemia.

L'OPINIONE a cura del Direttore del Notiziario



PARALIMPIADI: SULLA STRADA GIUSTA

L'immagine con cui saranno ricordate queste Paralimpiadi giapponesi è di certo quella delle tre ragazze azzurre che hanno occupato il podio dei 100 metri categoria T63: Ambra Sabatini (record del mondo), Martina Caironi e Monica Contrafatto, che, militare in Afghanistan, sette anni fa perse un arto in un attentato. Un'immagine tanto carica di energia perché somma tante storie piene di significato. Sono solo tre delle 69 medaglie che rappresentano il bottino azzurro a Tokyo: uno score secondo solo a Roma 1960 (80 podi), che vale il nono posto dell'Italia nel medagliere assoluto. È questo un risultato che dimostra quanto sia cresciuta, nel nostro paese, la cultura paralimpica. Spenta la fiaccola, si sono accese però le polemiche sulla disparità di trattamento economico dei medagliati. Un aspetto su cui il presidente del Cip Pancalli ha promesso di lavorare in futuro, e su cui sono intervenuti alcuni esponenti politici: è innegabile che siamo di fronte a una discriminazione sportiva (non l'unica: si pensi alla differenza di retribuzione tra il professionismo sportivo maschile e femminile). È pur vero che la fiaccola paralimpica non brilla insieme a quella olimpica e che i due medaglieri sono separati: la compenetrazione tra il mondo degli atleti senza disabilità e di quelli con è tutt'altro che perfetta. Inoltre, non tutte le disabilità sono ammesse all'agone olimpico, e anche questo aspetto è fonte di discussione. Vorrei però limare le polemiche e vedere il bicchiere mezzo pieno. Dal 2020, anche gli atleti paralimpici possono entrare nei gruppi sportivi militari con pari diritti. Le vittorie paralimpiche di Tokyo hanno avuto ampio risalto mediatico e social, così da veicolare il messaggio più importante, che non dobbiamo perdere di vista: al di là della vittoria o della sconfitta in gara, la partecipazione a una vita piena e soddisfacente è non solo possibile, ma doverosa per le persone con disabilità. Ne è un esempio Matilde Lauria, judoka sordocieca di 54 anni, che ha partecipato alla sua prima olimpiade, perdendo tutti i suoi incontri. Era l'unica atleta con doppia disabilità sensoriale di tutto il torneo paralimpico, e teneva alla propria partecipazione più che al podio -onestamente difficile da raggiungere- per portare a Tokyo e al mondo la sua buona novella, e dare una speranza a tutte quelle persone che non la possono vedere, né sentire. Brava Matilde e bravi tutti. Ripartiamo da qui, per migliorare ancora.

Andrea Sozzi
Direttore Responsabile



Ambra Sabatini, Martina Caironi, Monica Contrafatto

Matilde Lauria

L'INTERVISTA a cura di Claudia Barigozzi

VALENTINA RODINI

In questa rubrica pubblichiamo un'intervista a uno sportivo, dirigente, tecnico o atleta o anche a personaggi popolari su argomenti di carattere sportivo. Questo mese pubblichiamo le interviste agli atleti cremonesi che hanno partecipato alle Olimpiadi e Paraolimpiadi.



26 anni, cresciuta alla canottieri Bissolati, alle Olimpiadi di Tokyo insieme a Federica Cesarini, ha vinto l'oro (la prima medaglia di sempre nel canottaggio femminile), nel doppio pesi leggeri. E' stata una finale bellissima, in crescendo, una lotta con Gran Bretagna, Francia e Olanda fino a quando, nel finale, le azzurre sono riuscite a chiudere prime al fotofinish con soli 14 centesimi di vantaggio sulla Francia. Felicissima, al suo ritorno a Cremona, in Bissolati, Valentina ha detto: "Speravo in un terzo posto nei miei sogni più belli, si spera sempre in una medaglia, però era molto difficile prevedere una cosa del genere! Addirittura avevamo paura della semifinale nel senso che bastava u niente per essere dentro o fuori, poi era un lago difficile. Abbiamo lavorato cinque anni per quella gara e siamo riuscite a centrare l'obiettivo. Bellissimo! Al momento dell'inno ho provato una gioia immensa".

FAUSTO DESALU



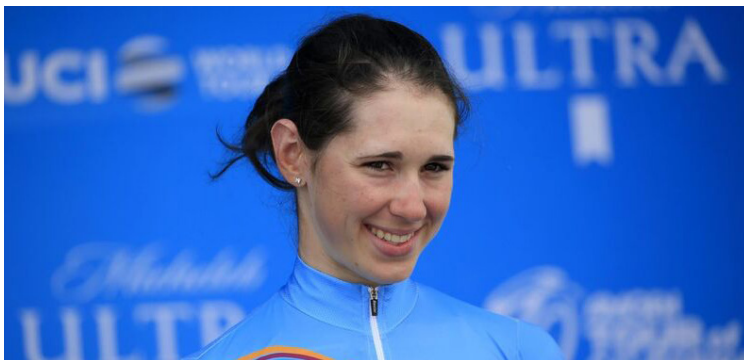
Fausto Desalu lo aveva sempre promesso alla madre che avrebbe vinto e sarebbe diventato qualcuno. Promessa mantenuta. È uno dei Fantastici quattro, tra i protagonisti dell'impresa della staffetta 4 X 100 alle Olimpiadi di Tokyo: Insieme a lui, gli altri eroi della velocità sono Marcell Jacobs, Filippo Tortu e Lorenzo Patta. Il tempo di 37" 50 è storia. Da Casalmaggiore, dove è nato, ha conquistato il mondo. Commentando la gara, durante i festeggiamenti nella sua città, ha detto che anche se Filippo (Tortu) ha atteso un po' prima di esultare, lui era già convinto di vincere dopo il cambio con Jacobs. Se lo sentiva.

GIACOMO GENTILI

Il 4 di coppia con l'atleta cremonese è finito al 5° posto nella Finale. A causa delle condizioni del campo di regata, molto agitato e ondosso, a circa 1000 metri dalla fine la gara è stata compromessa per un errore che ha fatto terminare gli azzurri fuori dal podio. Un vero peccato, considerando anche l'ottima prima parte di gara. Al suo ritorno in Bissolati ha così commentato: "Com'è andata la gara non è stata proprio una bella emozione, è stata un'esperienza più che un'emozione, un'esperienza che mi potrà insegnare tanto anche se ora mi sta dando un po' di dispiacere, com'è giusto che sia. Quando ti vedi una medaglia al collo tirata via da un problema è brutto, però è un'esperienza. Il momento più brutto l'ho vissuto proprio nella finale quando il numero due ha preso sotto il remo e... mi è scivolato un sogno davanti. Ma guardo al futuro, che sarà certamente migliore".



MARTA CAVALLI



La ciclista sanbassanese si è piazzata ottava nella prova su strada femminile alle Olimpiadi di Tokyo, un altro ottimo risultato dopo il sesto posto al giro d'Italia. Ma, soprattutto, ha detto di aver realizzato il sogno di partecipare per la prima volta alle Olimpiadi. Si è detta contenta di essere stata a Tokyo, la sua convocazione è stata complicata ma poi è arrivata la grande gioia. Poi si è goduta la gara ed è stata una grande emozione. Chiudere poi la giornata con la medaglia di bronzo conquistata dalla compagna azzurra Elisa Longo

Borghini è stato bellissimo per lei. E' soddisfatta ugualmente perché l'Olimpiade è lo step più elevato da raggiungere in carriera. Per questo ringrazia tutti coloro che l'hanno sostenuta e le hanno dato questa possibilità.

EFREM MORELLI

Nuotatore cremonese, plurivincitore di importanti trofei, ha mancato per un soffio la medaglia ai Giochi Paralimpici di Tokyo. Nei 50 metri rana si è classificato quarto, vedendo sfumare nel finale una medaglia dopo essere stato a lungo in corsa per l'oro.

Poi ha chiuso con un buon settimo posto la finale dei 150 misti. L'atleta cremonese ha sofferto nella prima frazione a dorso, ha fatto una grande rimonta nella specialità rana ma ha ceduto nell'ultimo parziale a stile libero. "Sono deluso - ha commentato per i 50 rana il capitano della delegazione azzurra del nuoto a Tokyo - perché 10 centesimi bruciano. L'ho pagata cara, è stato un anno complicato e me lo sono portato dietro. Il passo che avevo in generale era quello, però conta andare a medaglia. So che posso fare meglio. Ma ho fatto fatica in questo anno e mezzo di covid a gestire le cose. Per questo continuo. Avevo già deciso di andare avanti, a maggior ragione lavorerò con più convinzione per Parigi".



VANESSA FERRARI

La farfalla nata a Orzinuovi in provincia di Brescia ma cresciuta nella palestra di Castelleone, in provincia di Cremona (i Ferrari hanno abitato a Genivolta fino al 2000, poi si sono trasferiti nel Bresciano), ha vinto la medaglia d'argento nella prova a corpo libero alle Olimpiadi di Tokyo. Nel 2006 è stata la prima italiana a vincere un oro mondiale in ginnastica artistica. Dopo 30 medaglie internazionali, tra cui 11 ori e 22 titoli a livello nazionale, Vanessa ha disputato la sua quarta Olimpiade consecutiva. Quella di Tokyo è stata un'impresa strepitosa, perché Vanessa a 30 anni è stata più forte degli infortuni, più forte della sfortuna. "Ci ho messo sacrificio e dedizione in tutti questi anni - ha detto in più occasioni la campionessa - e dopo i quarti posti, le operazioni chirurgiche, non è facile rimanere sempre al top e io mi sono migliorata".



L'INTERVISTA a cura di Claudia Barigozzi

Atletica

Fausto Desalu, di Casalmaggiore, oro olimpico nella staffetta. I ricordi del suo ex allenatore Giangiacomo Contini



Fausto Desalu e Giangiacomo Contini

Fausto Desalu ha conquistato la medaglia d'oro con la staffetta 4x100 azzurra alle Olimpiadi di Tokyo, portando l'Italia sul tetto del mondo. È nato nel 1994 da una famiglia di origine nigeriana e, fin da quando era giovanissimo, il suo insegnante di educazione fisica, Giangiacomo Contini, che è stato suo allenatore fino al 2018 e che ha fatto crescere tanti talenti, oltre a lavorare in ambito scolastico, aveva visto che "quel ragazzo aveva doti fuori dal comune". Così l'ha indirizzato all'atletica, perché lui, come tanti, aveva cominciato con il calcio: Fausto ha gareggiato negli ostacoli e poi nella velocità. "Anche grazie all'autista di scuolabus di Sabbioneta – ha ricordato Contini – Fausto ha cominciato a provare a Casalmaggiore, con un paio di allenamenti a settimana che poi sono diventati 4, 5 quando è venuto ad abitare proprio a Casalmaggiore" ed è stato coinvolto nell'Interflumina animata da Carlo Stassano. "Poi, c'è stata l'esplosio-

ne. È arrivato in nazionale e dal 2014, con gli Europei di Zurigo, quando aveva 20 anni, è sempre stato un cardine. E probabilmente quello di Zurigo è il ricordo più bello: Fausto aveva già fatto ai Giochi del Mediterraneo il minimo e

aveva già vestito la maglia azzurra in Polonia per gare studentesche e aveva fatto gli Europei giovanili. Nel 2013, poi, agli Europei Juniores di Rieti aveva portato la staffetta al bronzo e aveva disputato una bella finale nei 200".

Nel 2016 è diventato il terzo italiano sulla distanza, dietro Pietro Mennea e Andrew Howe, correndo agli Assoluti di Rieti in 20.31, mentre nel 2018 è sceso a 20.13 agli Europei di Berlino, secondo azzurro di sempre. Dall'autunno 2018 si allena a Parma.

Nella staffetta a Tokyo gli azzurri Patta, Jacobs, Desalu e Tortu hanno realizzato un capolavoro, tutti hanno gareggiato al meglio: "Sul lanciato sia Desalu che Jacobs sono fortissimi. Fausto – ha rimarcato Contini – ha una grande capacità reattiva nei piedi". Contini ha sempre creduto nella staffetta, può portare grandi risultati. Insieme a grandi soddisfazioni. Proprio come è successo a Tokyo.

Claudia Barigozzi



Un giovane Fausto Desalu con Contini e il sindaco di Casalmaggiore Filippo Bongiovanni

QUI RAPALLO! UNA SEGRETERIA A “TUTTO TONDO”

E' con molto piacere che pubblichiamo l'articolo che, con squisita disponibilità, ci ha inviato Simona Callo, Segretario Generale del Panathlon International. A lei e a tutto lo staff i ringraziamenti del Comitato di Redazione e del Club per il grande lavoro che svolgono.



Accolgo con piacere l'invito di Alceste Bartoletti, addetto stampa del vostro Club, di scrivere un breve articolo per il vostro sempre interessante Notiziario.

Mi ha proposto di parlare di un argomento a mio piacimento ed io non mi sono lasciata sfuggire l'occasione di raccontare il mio lavoro e quello della Segreteria Generale.

Non è facile spiegarlo, così come non è facile spiegare a chi non lo conosce, cos'è il Panathlon International.

Sarà capitato anche a voi.

Ma non ci scoraggiamo, anzi dobbiamo cogliere ogni occasione per parlare di noi, della nostra bellissima Associazione e della nostra Segreteria Generale che ha sede in una delle Riviere più belle al mondo, fra Portofino e le Cinque Terre: Rapallo!

Rapallo che, a chi la raggiunge, una volta superati gli Appennini che la incoronano, offre colori unici, mitezza del clima, panorami mozzafiato ed un cibo raffinato. In questo contesto, in una Villa stile Liberty, Villa Queirollo, sorge la Sede Internazionale del Panathlon International che è la casa di ogni Panathleta. Una Sede prestigiosa che il Consiglio Internazionale del PI ha voluto recentemente valorizzare e

rimodernare nell'arredamento e nelle attrezzature informatiche per consentire riunioni sia in presenza che in videoconferenza.

Qui lavoro dal 1992 insieme a Nicoletta entrata nel 1985, a Emanuela nel 1988 a Monica, Simona Giannoni nel 1992 e a Barbara nel 2000.

Siamo quindi cresciute nel e con il Panathlon, abbracciando i suoi Valori e i suoi Principi cercando sempre di metterli nel nostro lavoro e nei rapporti che intratteniamo, situazione ideale che ci ha permesso una crescita sia dal punto di vista culturale che di patrimonio umano, ricco di contatti e di esperienze.

Personalmente ho ricoperto un po' tutti i ruoli all'interno della Segreteria, fino ad essere dal 1998 Assistente del Presidente e responsabile dei rapporti internazionali. Poi nel 2017 il Presidente Pierre Zappelli mi ha chiesto di diventare Segretario Generale, coadiuvata da Monica Rossi, Segretaria Amministrativa e da tutte le componenti della Segreteria. Un cambiamento che non mi aspettavo e che sapevo non facile, ma che ho accettato con determinazione. Credo che in questi anni, complice la nostra amicizia, abbiamo fatto un buon lavoro, siamo diventate

un gruppo ancora più affiatato e sono soddisfatta del cammino che abbiamo percorso.

Devo di questo ringraziare il Presidente e poi tutto il Consiglio, per la fiducia, il grande rispetto, l'affetto, la comprensione e la riconoscenza del nostro operato.

Un lavoro affascinante e particolare il nostro, che coniuga doveri professionali a rapporti di amicizia che si sono instaurati nel tempo, impegni lavorativi a momenti di condivisione extra lavorativi, che richiede competenze di alto livello e linguistiche alternati a lavori di manovalanza! Siamo una "equipe" che potrei definire a "tutto tondo", in continua evoluzione che deve adattarsi continuamente ai nuovi dirigenti, ai nuovi modi di comunicare e di relazionarsi. Sono molte le attività che ci impegnano, compresa la custodia di Villa Queirollo che condividiamo con l'Accademia Culturale del Comune di Rapallo, ma che gestiamo in prevalenza (compresa apertura e chiusura) con i suoi quattro piani, 11 stanze totali, giardino privato e due ampie terrazze.

Dicevo un lavoro a "tutto tondo" in quanto la Segreteria Generale è al centro dell'organizzazione e quindi oltre a partecipare ed organizzare le riunioni istituzionali, ci confrontiamo quotidianamente con tutti gli Organi Internazionali e Nazionali del Panathlon International (Presidente, Comitato di Presidenza, Consiglio Internazionale, Collegi (CRC-CGS), Commissioni (Culturale-Espansione), Presidenti di Distretto, Governatori, con i Presidenti e i Soci dei Panathlon Club, con le Rappresentanze di Losanna e di Bruxelles e con tutte le Istituzioni, Associazioni, Enti, CIO, con i quali collaboriamo.

Tra le tante faccio qualche esempio: CSIT (con il quale abbiamo istituito il Premio Panathlon biennale); FIMS (che prevede quest'anno la partecipazione del Presidente al Congresso Mondiale di Atene); Panathlon Challenge Foundation (con la quale pensiamo di collaborare nei loro Giochi); GAISF (con la partecipazione ai Forum e dove abbiamo firmato un accordo di collaborazione con le altre Associazioni affiliate), CIFP (premi mondiali del Fair Play); One-Ocean (collaborazione nata da poco ma che presuppone uno scambio per salvaguardare i

nostri Oceani), EPAS e la partnership con EWoS. Inoltre, siamo il primo riferimento per chiunque abbia necessità o richieda informazioni sulla nostra Associazione.

Accanto a questi rapporti che significano, relazioni, riunioni, verbali, delibere, adempimenti, lettere, organizzazione, viaggi e soggiorni, telefonate, mail, messaggi, traduzioni, scadenze, spedizioni, banca, posta, videochiamate, preparazione pacchi, c'è tutta la parte di comunicazione (rivista in sei lingue, sito in cinque lingue, newsletter in tre lingue, esecuzione progetti con i Club, layout, power-point, video, premio comunicazione, social e traduzioni), la parte finanziaria e amministrativa (contabilità, Fondazione PI-D. Chiesa, pagamenti club, gestione fornitori, aggiornamento archivi soci, pagamenti, solleciti, statistiche, consigli direttivi, preparazione buste welcome etc.), e quella per l'organizzazione di eventi (Assemblee, Congressi, Forum eventi particolari etc.) con tutte le sue implicazioni.

E al centro della Segreteria a tutto tondo, ci sono io, Segretario Generale a "tutto tondo". Infatti oltre al mio ruolo e alle mie funzioni che sono ampiamente dettagliate nello Statuto e nel Regolamento del PI, e sono prettamente di responsabilità sul funzionamento della Segreteria, di organizzazione, di coordinamento e di verifica degli adempimenti, assisto anche il Presidente nei suoi impegni, faccio parte del Gruppo di lavoro per il World Fair Play Day (che si riunisce circa ogni bimestre), sono delegata dal Consiglio alla Comunicazione del PI, partecipo ad alcune Commissioni Istituzionali e mi coordino con le Rappresentanze di Losanna e di Bruxelles. Inoltre, assumo anche l'onore di rappresentare il Panathlon International quando invitata e quando delegata dal Presidente.

Da settembre 2019 ho rappresentato il Panathlon International in diverse attività istituzionali; a Budapest in occasione dell'assegnazione dei Premi Fair Play, nel gennaio 2020 agli YOG di Losanna e alla Premiazione del Concorso Letterario, a settembre 2020 sono stata a Bruxelles per la Giornata Mondiale del Fair Play. Sono stata relatrice in qualche Convegno e sono intervenuta sia in presenza che via zoom in molti incontri panathletici: ultimi la premiazione del Concorso Fotografico e la partecipazione all'Assemblea del Distretto Italia. Senza considerare

gli interventi in CI, Comitato dei Presidenti di Distretto e Assemblee Generali sull'attività della Segreteria. Nel frattempo sono diventata panathleta del Club Chiavari-Tigullio.

E per il futuro? Pandemia permettendo (non ne ho parlato finora perché aldilà della tragedia che tutti abbiamo vissuto, il lavoro, con modalità diverse e superando le difficoltà organizzative, è continuato sempre in modo molto attivo e ancor più coinvolgente). Diversi sono i prossimi eventi che ci vedranno impegnati su più fronti: per settembre la partecipazione del PI al World Fair Play Day, l'incontro del Cdp, la riunione della Commissione Statuto e i meeting istituzionali per il 9 e 10 settembre. Inoltre sempre a settembre: in collaborazione con la Rappresentanza di Bruxelles, in concomitanza ai Campionati Mondiali di Ciclismo in Belgio, il 16 settembre, si organizzerà un interessante webinar (in presenza e in videoconferenza), sui diritti delle donne nel ciclismo; il Presidente Internazionale Zappelli sarà presente all'Assemblea del Distretto Francia a Parigi (3-4 settembre) ed interverrà come relatore al Congresso Mondiale di FIMS (Federazione Internazionale Medici Sportivi) ad Atene dal 23 al 26. E' prevista anche la partecipazione di un delegato del PI all'Assemblea del Distretto Svizzera che si svolgerà il 24-25/9. Per ottobre: avremmo dovuto partecipare con uno stand ai Giochi Mondiali di CSIT, ma purtroppo sono stati annullati. Ci sarà però in data da stabilire, il conferimento dal parte del Presidente Internazionale del Premio Panathlon ad una personalità etico sportiva proposta da CSIT e votata dal nostro CI; dal 28 al 30 ottobre, a Rapallo, si terrà la Commemorazione del 70esimo anniversario del PI, insieme al Consiglio Internazionale e al Comitato dei Presidenti di Distretto. Di questo daremo ampia informazione sperando nella partecipazione di molti Club!

Per novembre: evento conclusivo a Losanna (il 15 novembre) del Progetto ERASMUS dei quali siamo partner (EP-SOM – sul match-fixing) con riunione della Commissione per la Cultura la Scienza e l'Educazione del PI; Congresso Panamericano a Cochabamba in Bolivia dal 18 al 21 novembre. Nel frattempo, ci coordineremo, insieme alla Rappresentanza di Losanna, per organizzare la prossima Assemblea Generale e Congresso del 2022 a Lo-

sanna possibilmente insieme all'assegnazione del Flambeau d'Or. Questi sono gli impegni nel breve periodo.

Accanto a questo, ma non certamente ultimo, c'è l'obiettivo di valorizzare e sostenere il lavoro dei club che sono la centralità del Panathlon International. Senza il lavoro appassionato, costante e intenso dei soci non esisterebbe il Panathlon International. Per questo sono stati lanciati diversi progetti per sostenere i club che hanno avuto difficoltà durante la pandemia, che hanno lanciato iniziative concrete a favore dei diversamente abili, e a favore del fair play nelle scuole. Inoltre non dimentichiamoci del Premio Comunicazione e della collaborazione con la Fondazione Chiesa per il nuovo progetto dei cortometraggi in collaborazione con FICTS.

In aggiunta abbiamo aderito ad un altro progetto Erasmus (sempre come partner) che vede come capofila la Federazione Calcio portoghese insieme alla UEFA, anch'esso sull'argomento del Match-Fixing. L'esito di questo lavoro sarà ad ottobre.

Infine, vi informo che il Consiglio Internazionale sta elaborando un "piano strategico" per pianificare obiettivi e procedure dal 2022 al 2025 da presentare durante l'Assemblea del prossimo anno. A tal proposito a breve verrà inviato personalmente ad ogni socio del PI un "Questionario" approvato dal CI, per sondare la soddisfazione di ciascuno, ma soprattutto per ricevere idee e spunti che potranno essere inseriti come prossimi obiettivi da raggiungere.

Siamo finalmente arrivati in fondo a questo report sulle attività della Segreteria e su quanto viene fatto a Rapallo da uno staff che svolge le proprie funzioni con competenza, professionalità e un grande cuore, condividendo e abbracciando i Valori ed i Principi del Panathlon che fanno ormai parte del nostro agire.

Dunque, aspettiamo il club di Cremona ed ogni altro panathleta che potrà, ad organizzare una conviviale extra territoriale per visitare la nostra bella Sede e al contempo conoscere il personale ed il lavoro della vostra Segreteria!

Un buon lavoro anche a voi e un cordialissimo saluto!

Simona Callo
Segretario Generale
del Panathlon International

50° ANNIVERSARIO

Kodokan cinquant'anni di cuore e judo

di Andrea Sozzi



Primo di settembre del 2021: risuonano i cinquanta rintocchi per casa Kodokan. Il cinquantesimo anno è stato tra i più difficili che si potessero immaginare, trascorso tra restrizioni, distanziamenti, lezioni online per tutti i non agonisti per la maggior parte del tempo. E poi, niente trasferte o quasi, nessun Campus, niente feste, niente Trofeo Haru per i giovani, la situazione negativa della pandemia si è protratta ben oltre le peggiori previsioni. Tuttavia, come avevamo annunciato da queste colonne, il Kodokan si è attivato, con il solito spirito di adattamento: nel 2020/2021, appena il Covid ci ha fatto chiudere le porte del dojo (se non per gli atleti agonisti), si sono spalancate le opportunità di video-allenamenti online, per tutti i bambini dai 6 agli 11 anni, per i non agonisti che gradivano allenarsi da casa, per i corsisti del tai ji quan, e anche per i ragazzi con disabilità dei centri di Regona e Pessina, più audaci e organizzati di altri nello sperimentare questa nuova temporanea didattica. Nel frattempo, al Kodokan, rispettando le sanificazioni e i distanziamenti del caso, gli atleti hanno continuato ad allenarsi. per poi, finalmente, riprendere le attività di contatto, seppur con la mascherina, appena ce ne è stata l'opportunità. Queste iniziative hanno permesso di mantenere quell'entusiasmo che è sfociato, a maggio, nel rientro al Kodokan di gran parte del judoka, con rinnovate energie. Poi è arrivata l'estate, con la risalita dei contagi, il famigerato e discusso "green pass" e tutti

i dubbi e le incertezze per il nuovo anno. Per precauzione, la grande festa di casa Kodokan per il cinquantesimo è stata rimandata, sostituita da un momento più sobrio, proprio di fronte alla struttura di via Corte.

Per l'occasione il Kodokan ha prodotto un volume celebrativo (scritto da Andrea Sozzi) dei cinquant'anni, corredato di moltissime fotografie, e fruibile da tutti sul sito del Kodokan Cremona (* QR code a fondo pagina). Non si tratta di un resoconto fedele, perché impossibile. Purtroppo, cercare di dare conto, con precisione e dettaglio, della quantità di iniziative e di risultati raggiunti dal 1971 ad

oggi era impresa ardua; citare tutte le persone che hanno fatto la storia del Kodokan, addirittura impensabile. Dover selezionare alcune foto tra le migliaia a disposizione, tutte belle, tutte importanti, tutte significative, è stata una vera sofferenza. Si è cercato di fare del nostro meglio, con l'obiettivo di abbozzare un bilancio di mezzo secolo di tatami, fatto di tanti incontri, parole, sudore e tanto cuore. Tanto si è dato e tantissimo si è ricevuto. Il libro è anche un ringraziamento a chi ci ha accompagnato in questo cammino, e a chi avrà energia e amore sufficienti per continuare questa meravigliosa via, iniziata quasi per caso, da un'idea di Giorgio Sozzi, il 1° settembre del 1971. Un pensiero speciale è per tutti coloro che in questi anni ci hanno preceduto alla fine del cammino, lasciandoci, ogni volta, sempre un po' più soli. Ma vivono ancora tutti, qui, nel grande cuore del Kodokan Cremona.



I NOSTRI SOCI CI SEGNALANO...

CARTELLO BELGA

Visto e fotografato dal nostro socio Giovanni Radi

Letto e fotografato nello scorso mese di agosto prima di una partita di calcio giovanile (11 anni) presso un bellissimo campo di Rhode Saint Genèse, comune belga di 17.975 abitanti nella regione del Brabante Fiammingo. La regione circonda completamente quella di Bruxelles capitale. La "Liga Brabant" è una Lega minore di Calcio riservata a squadre giovanili.



ATTENZIONE!

**QUESTI SONO RAGAZZI
QUESTO È UN GIOCO
GLI ALLENATORI SONO BENEVOLI
GLI ARBITRI SONO ANCHE DELLE PERSONE
QUESTA NON È LA CHAMPIONS LEAGUE
RISPETTO = PIACERE PER TUTTI
SENZA RISPETTO NIENTE CALCIO**

Ci sembra molto eloquente lo scopo del cartello scritto in lingua fiamminga. Visto da Genitori, Allenatori, Ragazzi, Arbitri, Dirigenti, Magazzinieri, Addetti ai Lavori, ecc. il richiamare a questi principi che dovrebbero costantemente accompagnare la pratica del calcio giovanile appare davvero indispensabile per una crescita della salute fisica e comportamentale. Da imparare a memoria... come le nostre Carte Panathlon del FAIR PLAY, DEI DOVERI DEL GENITORE NELLO SPORT, DEI DIRITTI DEL RAGAZZO NELLO SPORT.....

ESIBIZIONE DI TENNIS IN CARROZZINA A MADONNA DI CAMPIGLIO

Anche quest'anno, in occasione della settima Giornata di "Amicizia rotariana Madonna di Campiglio-Cremona" svoltasi nella località trentina a ridosso del Ferragosto, approfittando della presenza di numerosi cremonesi e di turisti italiani e stranieri, si è svolta un'esibizione di tennis in carrozzina della squadra della Canottieri Baldesio.

Erano presenti il team manager Alceste Bartoletti, l'allenatore Roberto Bodini, i tennisti Dario Benazzi e Nazareno Petesi, con Francesco Zola di Alta Valsabbia Sport Hand. L'esibizione aveva l'obiettivo di promuovere i diritti delle persone con disabilità a condurre una vita normale anche attraverso la pratica sportiva, l'integrazione e il Torneo Internazionale Future Maschile e Femminile di Tennis in Carrozzina svoltosi dal 2 al 5 settembre a Cremona sui campi della Canottieri Baldesio. Alle premiazioni delle esibizioni, organizzate in collaborazione con l'Azienda di Promozione Turistica Madonna di Campiglio Pinzolo Val Rendena, hanno partecipato il sindaco di Pinzolo, Michele Cereghini, ed un numeroso pubblico.

L'APT anche quest'anno ha voluto sostenere il Torneo "Città di Cremona", offrendo weekend omaggio, come testimonianza di sensibilità nei confronti di queste tematiche e come dimostrazione di accessibilità della località trentina. I premi sono stati consegnati, in rappresentanza di APT, da Monica Bonomini, presidente del consiglio comunale.

Alceste Bartoletti



Le premiazioni



Panathleti a Madonna di Campiglio

I NOSTRI SOCI CI SEGNALANO...

GIORNATA DI SPORT PARALIMPICI ALLA CANOTTIERI BALDESIO

Domenica 5 settembre presso la Canottieri Baldesio di Cremona, dopo le finali del torneo di tennis in carrozzina "Città di Cremona", svoltesi la mattina, è stata presentata nel pomeriggio un'altra disciplina paralimpica: la scherma. L'esibizione è stata curata dal nostro socio Vittorio Bedani, presidente e direttore tecnico della Minervium Scherma, ospitata dalla canottieri rivierasca cremonese, per promuovere i suoi corsi ed in particolar la realtà della scherma paralimpica.

Questo evento è stato realizzato grazie alla volontà e all'interessamento di Maurizio Novellini, presidente del Comitato Regionale Lombardia della scherma) ed ha avuto il patrocinio del Panathlon Club di Cremona.

Durante il pomeriggio in tanti hanno dimostrato interesse per questo sport ed hanno avuto la possibilità di provare l'esperienza della maschera e della spada, incrociando le lame con l'atleta paralimpica ROXANA SOLOMON, vanto della Minervium Scherma. Roxana Solomon, bronzo italiano assoluto cat. B 2021 e atleta a livello internazionale, ha spiegato le regole della scherma in carrozzina e della scherma integrata, ossia atleti "in piedi" che tirano sulle carrozzine sportive. L'intento della società è quello di sensibilizzare e divulgare l'attività paralimpica che a Cremona ha già tanto seguito e sta portando risultati a livello nazionale, internazionale ed olimpico.

"I numeri della scherma e della scherma cremonese, ogni anno, sono in crescita" ha affermato Vittorio Bedani, "stiamo cercando ora di promuovere la scherma in carrozzina e la scherma "Non Vedenti". Non è facile farci conoscere e coinvolgere le persone a provare, ma stiamo facendo del nostro meglio e lo faremo sempre di più anche nel futuro".

Vittorio Bedani



Vittorio Bedani, Roxana Solomian, Roberto Rigoli, Giovanni Radi



La visita alla Canottieri Bissolati

I CORSISTI DELLA CATTOLICA STUDIANO IL "SISTEMA CANOTTIERI"

Venerdì 10 Settembre, il gruppo di studenti dell'Università Cattolica di Milano, iscritti e frequentanti il Master di II° Livello in "Sport e Intervento psico Sociale" è stato ospite delle nostre Canottieri per una giornata di studi sul tema: "Impatto economico, sociale e sportivo" del sistema Canottieri per la città di Cremona. Con il coordinamento di Pierluigi Torresani, organizzatore della giornata, si sono alternati gli interventi di Rilly Segalini, Presidente della Canottieri Bissolati e dell'Assocanottieri e dell'Assessore allo Sport del Comune di Cremona Luca Zanacchi. In precedenza Cesare Beltrami aveva intrattenuto il gruppo sulla storia della canoa in generale e di quella cremonese in particolare. Ciliegina sulla torta è stato poi l'incontro con Valentina Rodini, che ha parlato della sua esperienza a Tokyo rivelando aspetti inediti del suo rapporto con la compagna di barca e con l'ansia che ha accompagnato il percorso all'appuntamento olimpico, causa un infortunio che nell'immediata vigilia, per fortuna risoltosi in modo positivo. Nel pomeriggio, c'è stato il trasferimento presso la Canottieri Baldesio dove Alceste Bartoletti, ha fatto gli onori di casa per una "lezione" dal vivo del Tennis in carrozzina, che proprio nel precedente week end aveva visto il Torneo Internazionale, con la partecipazione di atleti provenienti da tutte le parti del mondo. Gli stessi studenti hanno voluto cimentarsi in questa disciplina, ricavandone un'esperienza senza dubbio significativa per la loro formazione.



La visita alla Canottieri Baldesio

Pierluigi Torresani

DIVERSAMENTE UGUALI a cura di Alceste Bartoletti e Roberto Bodini

Questa rubrica tratta il tema di sport e disabilità. In questo numero il torneo internazionale di tennis in carrozzina maschile e femminile "Città di Cremona", organizzato per l'ottavo anno dai nostri soci, Alceste Bartoletti e Roberto Bodini (direttore del torneo).



TORNEO INTERNAZIONALE DI TENNIS IN CARROZZINA MASCHILE E FEMMINILE "CITTA' DI CREMONA"

Si è conclusa con un grande successo di pubblico l'ottava edizione del Torneo Internazionale di Tennis in Carrozzina "Città di Cremona", svoltosi nella splendida cornice della Canottieri Baldesio dal 2 al 5 settembre.

Quasi quaranta i partecipanti, suddivisi nei tabelloni femminile e maschile, provenienti da molti paesi europei e dal Giappone.

E' stato "il torneo della ripartenza", con tanta voglia di rimettersi in gioco, di gareggiare, di rivedere vecchi amici e di respirare aria di normalità.

Nel maschile ha vinto Suzuki Kouhei, giovane e promettente giapponese, numero 28 al mondo, dalle grandi potenzialità (per un soffio non convocato per le paralimpiadi di Tokyo), che ha battuto il quarantenne francese Guilhem Laget, numero 25 al mondo, in una finale altalenante e ricca di sorprese.

Tra le donne si è imposta la tedesca Britta Wend, numero 51 al mondo, e solo da poco arrivata a questa disciplina paralimpica, che ha battuto la più esperta ucraina, Olena Shyngaryova, numero 39 del ranking.

Il doppio maschile è stato vinto dai francesi Laget-Charrier contro Il Tedesco Sommerfeld (da anni frequenta questo torneo), in coppia con Suzuki, grazie a colpi spettacolari, grande agonismo e recuperi impossibili.

Le italiane, Silvia Morotti e Vanessa Ricci, hanno prevalso, grazie ad una rimonta quasi impossibile sulla svizzera Angela Grosswiler e sull'austriaca Christina Pesendorfer, che si è aggiudicata anche il Consolation.

Il Consolation maschile invece è stato vinto dal capitano della squadra Baldesio, Giovanni Zeni, su Salvatore Vasta.

Il Torneo è stato diretto magistralmente del Giudice Arbitro Fabio Buccolini.

Soddisfatti gli organizzatori Alceste Bartoletti e Roberto Bodini, che hanno ringraziato i numerosi sostenitori, tra cui oltre 20 Club del Distretto Rotary 2050 e il Pa-

nathlon Club Cremona e l'Area 2 Lombardia, i tanti volontari, gli studenti del corso di laurea in fisioterapia dell'Università di Brescia: senza tutti questi aiuti il "Città di Cremona" non sarebbe arrivato a questi alti livelli di organizzazione, che tutti i partecipanti hanno riconosciuto.

Alle premiazioni erano presenti anche il presidente della Canottieri Baldesio Stefano Arisi (panathleta), l'Assessore allo Sport del Comune di Cremona Luca Zanacchi e il delegato del CIP provinciale, Giuseppe Bresciani, i Governatori del Distretto Rotary 2050 Sergio Dulio e dell'Area 2 Lombardia del Panathlon International, il prof. Pitturelli, dirigente dell'Istituto Supe-

riore di Liuteria Antonio Stradivari, che ha donato due riccioli di violino, realizzati dagli studenti, per i vincitori.

Per il Panathlon Club Cremona erano presenti il presidente Roberto Rigoli e il past president Giovanni Radi, che hanno premiato i vincitori con due targhe offerte dal Club e il cerimoniere Luigi Denti.

Il Torneo "Città di Cremona" fa parte del "Tennis in Carrozzina: un progetto sociale", iniziativa che prevede anche esibizioni dimostrative in numerose località italiane ed incontri con gli studenti.

L'arrivederci è per tutti al prossimo anno per la nona edizione.

Alceste Bartoletti



Alceste Bartoletti e Roberto Rigoli alle premiazioni



Ph. Filippo Gussone

I finalisti dei tabelloni maschile e femminile

Lo sport della Pallanuoto praticato nelle nostre Canottieri – due delle quali ormai centenarie – è nato a Cremona grazie ad alcuni appassionati nuotatori che negli anni '50, nell'immediato dopoguerra, partecipavano alle gare di fondo nel nostro fiume Po (Monticelli – Cremona, Casalmaggiore – Guastalla, ecc.). Fra questi Renzo Risari è stato l'anima del movimento che ha portato la Pallanuoto Cremonese sino alla Serie A. In questo numero iniziamo con la pubblicazione della rassegna storica di questo Sport a Cremona, proprio voluta e curata da Renzo Risari. Ci sembra giusto, in questo modo, onorare la memoria Renzo socio, segretario e cerimoniere del nostro Club negli anni '70 – '80, unitamente al suo amico fraterno e collaboratore in questa ricerca, Umberto Onofri anch'egli nostro socio.



(a cura di Cesare Beltrami)

LA PALLANUOTO A CREMONA DALLA “LANCA” ALLA SERIE A1

Ricerca storica dal 1950 al 1970

Coordinamento della ricerca e testo a cura di Renzo Risari¹

Collaboratori: Claudio Armanini (Canottieri Baldesio), Umberto Onofri (Canottieri Bissolati)



Renzo Risari 1929 – 2014

La piscina da 33 metri della Canottieri Leonida Bissolati è oggi intitolata al “pioniere del nuoto e della pallanuoto” Renzo Risari (1929-2014) su proposta lanciata dall'amico fraterno e compagno di squadra Umberto Onofri.

La cerimonia si è tenuta sabato 16 maggio 2015.



Umberto Onofri 1939 - 2020

Queste righe sono state scritte per ringraziare e ricordare tutti coloro che hanno contribuito alla nascita e alla diffusione della pallanuoto nella città di Cremona. La ricerca comprende il periodo dal 1950 al 1970.

Non è una storia di successi o insuccessi, ma solo di traguardi raggiunti: essa inizia dal nulla e vede lungo il suo percorso, in una zona ben lontana dalla Liguria e dalla Campania (sedi delle 'Università' della pallanuoto italiana), nascere e crescere – fra grossi problemi – un movimento per la diffusione di questo sport nella città del Torrazzo.

(Continua dal numero precedente)

1953

Il 1953 fu un anno fondamentale per il movimento pallanotistico. La squadra – sempre capitanata da Ercole Priori – si stava preparando all'esordio nel Campionato di Serie C Promozione. Ma, inaspettato, avvenne il dramma: la profondità dell'acqua nel campo di gara regolamentare allestito nella lanca con funi, turaccioli e pali, ormai passato alla storia per gli allenamenti sostenuti dagli atleti, era legata all'andamento del livello del fiume da cui era separata da un piccolo argine di contenimento. Al momento dell'iscrizione della squadra al Campionato il fiume, in magra, ridusse il livello dell'acqua

nella lanca rendendola impraticabile oltre che putrida e maleodorante (comportando in tal modo possibili rischi igienico-sanitari). Il presidente della Canottieri Bissolati Emilio Gnocchi, dopo una riunione del Consiglio Direttivo appositamente convocata, con grande amarezza dovette comunicare che il sodalizio, vista la pericolosità della situazione, non intendeva assumere la responsabilità di iscrivere la squadra al Campionato. Inutile descrivere la grande delusione di atleti ed appassionati: si rischiava di buttare al vento tutti i sacrifici e gli anni di duro lavoro. La circostanza fu aggravata dalla consapevolezza che nelle vicinanze non

esisteva un impianto sostitutivo praticabile che potesse essere ritenuto idoneo al fine di partecipare regolarmente alla manifestazione.

Il gruppo, dopo una riflessione, con caparbietà e con lo stesso spirito con cui tre anni prima aveva deciso di formare una squadra di pallanuoto, decise di tentare ogni strada prima di arrendersi. Il primo passo fu la ricerca di una località lungo il fiume dove fosse possibile allestire un nuovo campo di gara. Oltre a ciò, si dovevano risolvere in brevissimo tempo altre numerose e complesse difficoltà: in una sola settimana avrebbe dovuto essere fondata una nuova Società pallanotistica da iscri

vere alla FIN, con la compilazione delle pratiche burocratiche annesse e connesse; si doveva approntare il nuovo campo di gara e ottenerne l'omologazione da parte della Federazione; infine era necessario iscrivere la squadra al Campionato.

Nel corso della stessa riunione gli atleti decisero di fondare la Rari Nantes Cremona e di nominare presidente Piccini, segretario Nanni Céolin, tesoriere Renzo Risari.

Dopo un'attenta e minuziosa ricerca si trovò il luogo ideale per un nuovo campo di gara davanti alle Colonie Padane, nei pressi del pennello in sassi che creava una lanca con acqua alta e pulita, denominata Lanca di Livrini (dal nomignolo del pescatore che dimorava nelle vicinanze).

Determinante fu la collaborazione del delegato FIN di Cremona, Delmo Sgalbazzini, ex atleta che da oltre vent'anni seguiva le sorti del nuoto cremonese: grazie a lui vennero risolti nel modo più rapido tutti i problemi burocratici rimanenti, malgrado alcuni piccoli contrattempi dovuti al costo dei vari documenti necessari per ufficializzare l'iniziativa (che furono sostenuti da alcuni giocatori).

Con altrettanta rapidità venne modificata la tessera riservata ai pallanotisti già in uso alla Canottieri Bissolati: l'intestazione "S. C. Leonida Bissolati" che era stata stampata in testa al frontespizio della precedente versione fu sostituita con "Rari Nantes Cremona".

Alle ore 17 di domenica 21 giugno fu convocato ufficialmente un allenamento (una partita fra la prima squadra e gli allievi della Rari Nantes Cremona) per verificare il grado di preparazione della formazione in vista del prossimo incontro di Campionato, il primo del girone di andata. Un paio di settimane più tardi, nel tardo pomeriggio del 5 luglio 1953, sfidando la calura estiva, "alcune centinaia di persone" trepidanti assisterono al primo incontro ufficiale della Rari Nantes Cremona contro la Canottieri Lecco, che si giocò – ov-

vamente – nella lanca delle Colonie Padane. La partita era stata anticipata da un annuncio sul quotidiano locale il cui titolo recitava: "Noi auguriamo che il loro sacrificio venga compreso e aiutato". La squadra era formata da Priori (capitano), Piccini (portiere), Baderna, Céolin, Risari, Malinverno, Foglietti, Manfredini, Lusiardi, Gennari; riserve Nolli, Santi, Stefanoni, Masi. In acqua furono schierati Piccini, Baderna, Priori, Lusiardi, Foglietti, Risari, Céolin, alcuni dei quali reduci dalle gare di nuoto organizzate poco prima per dare maggiore risalto all'evento. Il cronista de 'La Provincia', Vittorio Paloschi, commentò che il pubblico, pur "non conoscendo un paragrafo del regolamento", protestò vivacemente contro l'arbitro in più occasioni. I giocatori del Lecco, veterani della specialità, constatarono che raramente era capitato loro di vedere tanta gente ad una partita. Il risultato fu: Rari Nantes Cremona 1 - Lecco 8 (Franco Foglietti, autore della rete dei locali, divenne così il primo goleador ufficiale della storia pallanotistica cremonese). A fine partita, nonostante la sconfitta, i giocatori della Rari Nantes erano "ancor più lieti dei vincitori", soddisfatti di "aver compiuto il loro primo passo pubblico, consci di aver imparato qualche cosa dagli avversari, lieti della simpatia suscitata in quanti erano accorsi a vederli".

La partita successiva terminò 5 a 3

per la Rari Nantes Milano, ma il l'incontro giocato il 18 luglio 1953 segnò la prima vittoria dei cremonesi che riuscirono a battere la Rari Nantes Bergamo per 5 a 2: dopo soli 20 secondi dall'inizio del match Risari espugnò la porta avversaria, ma il pareggio bergamasco arrivò quattro minuti più tardi; il punteggio riprese a salire vertiginosamente con le reti consecutive di Malinverno, Lusiardi, Risari e Foglietti; la squadra avversaria non poté fare altro che altri due punti nel corso della ripresa. "Molte le scorrettezze – racconta Paloschi –, ma fortunatamente l'acqua torbida ne ha coperte una buona parte". I rancocchi cominciarono a farsi valere! Non esistendo uno spogliatoio nelle vicinanze della lanca di Livrini ove si trovava il campo di gara, gli atleti, ottenuto il consenso, utilizzarono quelli della Bissolati. Lungo il tragitto i pallanotisti dovevano necessariamente passare davanti alla sede della Canottieri Baldesio, così attraverso la recinzione potevano verificare giorno per giorno lo stato dei lavori per la costruzione della nuova piscina (si veda alle pp. 138-142): mentre gli atleti percorrevano il tragitto fra la lanca e lo spogliatoio traspariva in loro l'intima speranza di poter usufruire, un giorno, del nuovo impianto almeno per le partite casalinghe. Sarebbe stato un importante riconoscimento per il loro impegno, i sacrifici e la tenacia dimostrati fino ad allora.





1953 - Giuseppe Gamba (*Gambin*), Renzo Risari, Vittorio Nolli (*Pappale*), Nanni Ceolin (accosciato)

Fu in quel periodo che il delegato Sgalbazzini raggiunse un altro traguardo nel favorire la pallanuoto locale: prese lo spunto della eco diffusa dalla stampa cittadina sulle attività pallanotistiche cremonesi per prendere la parola nel corso di una seduta consiliare della Canottieri Baldesio e chiedere di poter organizzare nella piscina sociale l'ultimo incontro di Campionato della Rari Nantes Cremona (contro la Rari Nantes Milano).

Era così giunta la svolta epocale per il gruppo di atleti che ebbero finalmente l'opportunità di giocare nella loro città e in un impianto regolamentare. Dunque, l'ultima partita di Campionato si giocò il 9 agosto – non senza una certa emozione – nella piscina della Baldesio alla presenza di un folto gruppo di Soci tifosi. In acqua furono schierati Risari, Masi, Lusiardi, Priori, Malinverno, Baderna e Foglietti. I giocatori della Rari Nantes Milano si videro contrastare con “sorprendente audacia e spericolatezza ogni tentativo di espugnazione della porta cremonese”. Gli atleti locali “han combattuto, e con questo termine si dice tutto. Non-

stante la partita con la R. N. Bergamo del giorno prima...”. L'incontro, iniziato alle ore 17, terminò con l'esaltante punteggio di 1 a 1: la prima rete, frutto di una prodezza di Baderna che da metà vasca scese da solo verso la porta mettendo in rete il pallone, per una decina di minuti diede l'illusione che la partita potesse essere vinta. Poi il giocatore Volpich sorprese Risari con un tiro da metà vasca e la sua rete sancì il pareggio. Il consuntivo della stagione, malgrado alcune sconfitte, fu piuttosto confortante se si tiene conto della vittoria della squadra cremonese contro la Rari Nantes Bergamo nel girone di andata (5-2, nonostante l'assenza di due atleti squalificati) e il lusinghiero pareggio nell'ultima gara contro la quotata Canottieri Milano.

Questi i risultati del Campionato per l'anno 1953:

R. N. CREMONA 1 - CAN. LECCO 8
R. N. MILANO 5 - R. N. CREMONA 3
R. N. CREMONA 5 - R. N. BERGAMO 2
CAN. LECCO 5 - R. N. CREMONA 2
R. N. BERGAMO 4 - R. N. CREMONA 2
R. N. CREMONA 1 - R. N. MILANO 1

Il Consiglio Direttivo della Baldesio, in considerazione del particolare interesse dimostrato dai Soci verso la pallanuoto e valutate le capacità della squadra, decise di chiedere ai dirigenti della Rari Nantes Cremona se fossero stati disposti a far passare il nucleo degli atleti sotto i colori dello storico sodalizio.

Fu questo un momento piuttosto particolare per tutto il gruppo, lusingato dal riconoscimento dell'entusiasmo, della volontà, dei sacrifici spesi nel corso degli anni, e ormai consapevole dell'immagine e dell'interesse che – grazie al lavoro di squadra – si erano creati a Cremona attorno alla pallanuoto. Alcuni tra i fondatori della Rari Nantes Cremona e qualche Socio tifoso, valutando la richiesta, considerarono giusto mantenere unito il gruppo per lo spirito di entusiastica partecipazione vissuto negli anni di attività; altri sostenne-

ro che, arrivati a quel traguardo, era necessario avere a disposizione un impianto adatto a svolgere una preparazione più appropriata e confortevole in una Società di alto livello. Nella piscina della Baldesio non ci sarebbero state “rane ferme a prendere il sole sulle alghe”, come accadeva a volte nella lanca Livrini, ma gli atleti avrebbero avuto la possibilità di imparare a giocare in modo più razionale, soprattutto guardando come gli avversari agivano in acqua (cosa impossibile nel modesto campo di gioco al Po). La tecnica della pallanuoto non richiedeva improvvisazione, ma studio e applicazione. Inoltre, in quella sede sarebbe stato possibile modificare il tipo di allenamento che fino a quel momento prevedeva solo nuoto e tiri in porta. Da queste considerazioni seguì una esposizione di pareri da parte di tutti i presenti, talvolta anche con toni animati (giustificati dallo spirito e dal fervore che avevano sempre permesso di superare gli ostacoli e all'attaccamento alla Società dalla quale i giocatori provenivano). Ovviamente la nuova destinazione avrebbe avuto come conseguenza il trasferimento degli atleti, perdendo il gruppo di tifosi che, sino ad allora, erano stati la forza e la colonna portante della Società. Quasi tutti i giocatori e i tifosi avevano contribuito economicamente a sostenere i costi per lo svolgimento dell'attività (trasferte e quant'altro), dando prova di concreta partecipazione alla Società e alla squadra. Molti di essi erano iscritti della Canottieri Bissolati. Tutti comunque erano disposti a pagare la quota sociale (ordinaria) pur di seguire le sorti della squadra e continuare a vivere assieme il momento sportivo che avevano visto nascere e crescere. Alla fine, una democratica votazione sancì che, per il bene della squadra, era giusto trasferire il gruppo degli atleti alla Canottieri Baldesio.



ROUTE DU PANATHLON 2021

Nel 1951 nasceva a Venezia il primo Panathlon Club dando vita al movimento panathletico che si è poi sviluppato in Italia e nel mondo intero attraverso la nascita del Panathlon International. Quest'anno il Panathlon festeggia i suoi primi settant'anni e, per onorare questo evento, l'Area 1 che comprende il Veneto e il Trentino-Alto Adige, ha organizzato la Ruote du Panathlon (arrivata alla sua sesta edizione) su un tracciato che parte da Rapallo, dove ha sede il Panathlon International e il Distretto Italia, per arrivare a Venezia, città dove il Panathlon è nato. Alla Route prendono parte 35 Panathleti di diversi Club e fra questi, tre nostri Soci: **Cesare Beltrami, Andrea Bini e Francesco Masseroni.**

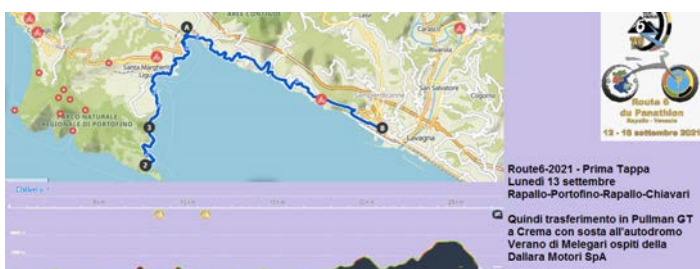
La Route si sviluppa in 6 tappe: la prima da Rapallo a Crema, la seconda da Crema a Brescia passando da Iseo, la terza da

Brescia a Soave, la quarta da Soave a Bassano del Grappa, la quinta da Bassano del Grappa a Mestre e la sesta da Mestre a Venezia.

I Panathlon Club delle città toccate dalla Route organizzano conviviali dedicate con ospiti i Panathleti ciclisti partecipanti.

Per ulteriori informazioni ed approfondimenti si può visitare il sito dedicato: <https://www.routedupanathlon.eu>

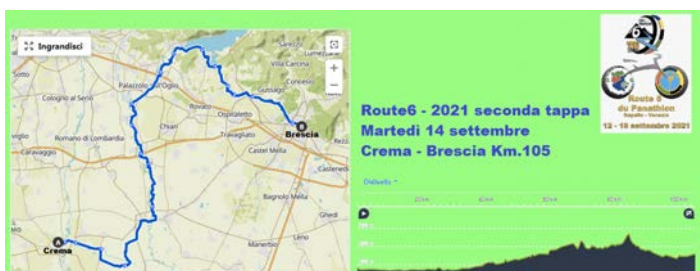
PERCORSO E TAPPE



Prima Tappa - Lunedì 13 settembre - RAPALLO, PORTOFINO, RAPALLO, CHIAVARI - Giro in bici con superfici perlopiù asfaltate. Adatto a ogni livello di abilità. Al termine della tappa trasferimento in Pullmini a CREMA con sosta per visita all'autodromo Verano di Melegari ospiti della DALLARA Spa



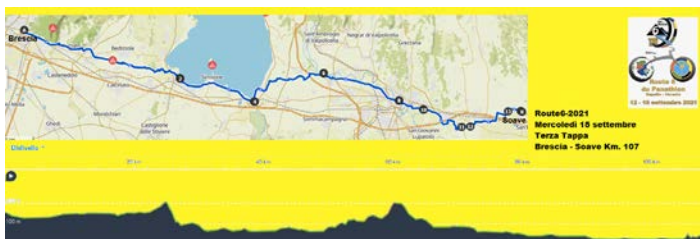
Quarta Tappa - Giovedì 16 settembre - SOAVE, BASSANO DEL GRAPPA - giro in bici con superfici del percorso perlopiù asfaltate. Percorso adatto a ogni livello di abilità.



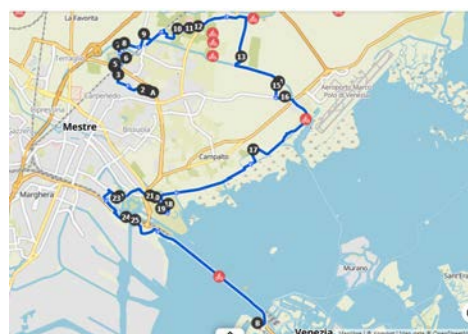
Seconda Tappa - Martedì 14 settembre - CREMA, BRESCIA - giro in bici con alcune tratte del percorso che potrebbero essere non asfaltate.



Quinta Tappa - Venerdì 17 settembre - BASSANO DEL GRAPPA, MESTRE - giro in bici con tratti del percorso di media difficoltà.



Terza Tappa - Mercoledì 15 settembre - BRESCIA, SOAVE - giro in bici con superfici perlopiù asfaltate adatte a ogni livello di abilità.



Sesta ed ultima tappa - Sabato 18 settembre - MESTRE e dintorni, Km. 32 + trasferimento acquico in VENEZIA, fino a P.za SAN MARCO

Gli sport della Canoa e del Canottaggio, praticati nelle nostre Canottieri – due delle quali ormai centenarie – sono radicati in modo significativo nella nostra città. Rinaldo Sacchi, ha studiato ed approfondito come l'uomo abbia iniziato a navigare e questa attività abbia poi dato vita agli sport moderni che conosciamo. Sono onorato di portare a conoscenza dei nostri Soci questa ricerca appassionata e sicuramente realizzata su fonti storiche fondamentali.

(a cura di Cesare Beltrami)



E l'uomo cominciò a navigare

“Navigare”

di Rinaldo Sacchi

Prima parte

dagli Australopiteci all'uomo di Neanderthal



1955 – Rinaldo Sacchi e Ivan Mascarini primo canoista cremonese

Rinaldo Sacchi 1925 – 2019

In gioventù, negli anni del dopoguerra, è stato atleta di canottaggio presso la Canottieri Baldesio. Nel 1954 gli viene affidato l'incarico di allenatore della Canottieri Bissolati dove introduce lo sport della Canoa, ad è, a tutti gli effetti, il padre fondatore della Canoa cremonese. È stato socio del nostro Club rivestendo per un quadriennio l'incarico di segretario.



2012 – Rinaldo Sacchi al Panathlon

I libri che ho letto sulla storia dell'uomo, per quanto attiene al navigare, parlano di zattera e di piroga ma non danno molte notizie di quando sono state usate e da chi. In mancanza di dati sicuri, logicamente, valgono delle ipotesi, frutto di analisi accurate e meditate, basate su tre fattori importantissimi:

1. lo sviluppo dell'intelligenza maturata in milioni di anni
2. la conoscenza dell'ambiente da parte dell'uomo
3. gli strumenti che l'ominide prima e l'Homo dopo hanno costruito ed utilizzato per scavare il famosissimo tronco d'albero.

La scienza che studia la vita naturale dell'uomo, l'ANTROPOLOGIA, rappresenta la fonte insostituibile per la ricerca di elementi e notizie per arrivare a formulare una ipotesi. Essa ci insegna che l'i-

nizio di un essere (umano) vivente risale a 4,5 milioni di anni fa anche se il ritrovamento dei resti di LUCY, in Etiopia, vengono attribuiti scientificamente a 3 milioni di anni fa. A quell'epoca vivevano esseri preumani di dimensioni degli attuali scimpanzè con cervello poco più grande di quello dell'animale; il corpo coperto di peli, il muso prominente, l'addome grande, la posizione scimmiesca, le braccia lunghe e muscolose, le gambe corte e bravi ad arrampicarsi sugli alberi. Sono chiamati AUSTROLOPITECI e sono vissuti nell'Africa orientale un tempo lunghissimo, da 3,7 a 1,5 milioni di anni fa. Prima dell'estinzione la loro discendenza iniziò a trasformarsi. Le prime tracce di strumenti usati sono schegge di pietra affilate trovate in Etiopia e risalgono a 2,6 milioni di anni fa. Per

loro niente navigazione. Circa 2,3 milioni di anni fa emerge il primo ed incerto dato in merito alla nuova specie; gli HABILINES. Bipedali, altezza presunta di m 1,00 - 1,30 per circa kg 32 per le femmine e kg 37 per i maschi, il cervello poco più grande degli australopiteci. Troppo poco perfezionate le schegge di selce ma comunque maggiormente taglienti. Vengono collocati nel genere HOMO, usano un minimo di strategia nella caccia e cominciano ad agire sull'ambiente. Mancano però di attrezzature idonee ai fini nautici; anche per loro niente navigazione.

Tra 1,9 e 1,8 milioni di anni fa il passaggio epocale da Habilines a HOMO ERECTUS.

Con loro iniziano le migrazioni nell'ambito africano e dall'Africa ai vari continenti,



Sono esseri più alti degli habilines e anche il loro peso è maggiore (kg 50 per le femmine e kg 66 per i maschi)

Conoscono il fuoco, dispongono di attrezzature estremamente raffinate con pietre scheggiate da percussioni bipolari (250 colpi), hanno utensileria piccola e media per tagliare, segare e raschiare, che portano nelle battute di caccia; realizzano rudimentali asce a mano con pietre levigate e taglienti che dimostrano un certo grado di intelligenza e abilità.

Considerazioni ed ipotesi: mi sono fatto delle domande: quale sarà stata la causa della morte del giovane? Annegamento? Tentativo di nuoto imitando animali? Caduto in acqua da un tronco d'albero? Scimmiettava l'esempio degli adulti che tentavano l'inizio di navigazione su una zattera?

Sicuramente l'ambiente era conosciuto: lago con immissario ed emissario, livelli discontinui dell'acqua dei torrenti e dei fiumi, rive più o meno frastagliate, alberi radicati dalla forza delle acque.

Immaginazioni:

- Non sfuggì agli adulti il particolare di notare uccelli e piccoli animali sulle piante galleggianti.

- L'idea di sfruttare le piante per trasporto o per scoprire altri territori si era formata nei loro cervelli?

Sicuramente sì! Le prove:

- La pianta intera presentava delle difficoltà mentre sfrondata per utilizzare solo il tronco, e l'ascia a mano lo permetteva, offriva delle opportunità, quali la ricerca del posizionamento (a cavalcioni o coricati?), l'uso delle mani o dei piedi per ottenere la propulsione e la direzione.

L'insicurezza ed i fatali capovolgimenti e la ricerca di stabilità portarono a trovare la soluzione: unire due o più tronchi e posizionamento in piedi per usare una pertica come mezzo di propulsione in acque di bassa profondità.

La mia prima ipotesi è che l'ERECTUS poteva essere stato il primo navigatore servendosi della rudimentale zattera a tronchi legati con materiale vegetale.

L'uso, l'esperienza ed i luoghi conquistati con le migrazioni hanno portato i perfezionamenti necessari.

Esempio: senza conoscere le leggi dell'idrodinamica capì che la costruzione della zattera con pali o tronchi a scalare, quello centrale più lungo degli altri e l'utilizzo di vegetazione diversa quali giunchi, ramificazioni medie, canne palustri, bambù ecc., agevolava e facilitava la navigazione.

Tra 400.000 e 100.000 anni fa una nuova evoluzione: l'homo erectus ha lasciato il posto al nuovo arrivato, l'HOMO SAPIENS nei vari con-

tinenti, africano, europeo ed asiatico.

Ciò avviene con scarse modificazioni.

In Europa l'erectus si evolve in HOMO di NEANDERTHAL tra i 100.000 e 35.000 anni fa, con altezza di metri 1,55 - 1,65, corporatura robusta e muscolosa, potente, forte e con aspetto di uomo evoluto.

I ritrovamenti portano alla luce coltelli più raffinati con impugnatura di corno

e con resina nella parte cava per rendere il tutto "un sol corpo", asce a mano e asce immanicate (scuri) utilizzando come legatura intestini essiccati di animali, cessori con lame taglientissime, selci appuntite su lance o usate come trivelli, seghe via via più perfezionate e formate da pietre durissime seghettate e incorporate in bastoni di legno o di ossi lunghi di animali, bulini, strumenti di osso lavorati e persino ornamenti mai visti prima dei Neanderthal.

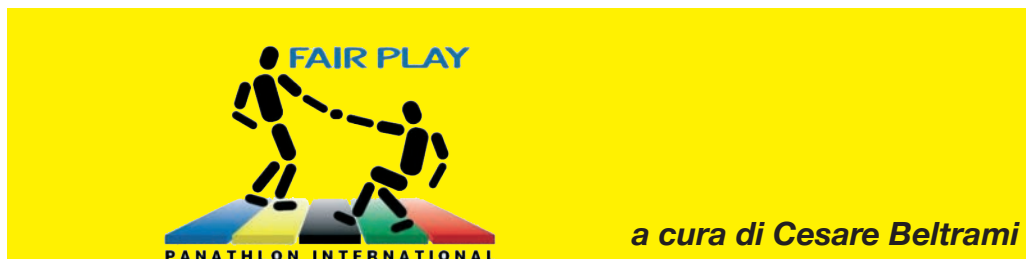
Emergono alcuni motivi di grande interesse per l'analisi delle possibilità nautiche:

3. I ritrovamenti di resti quasi completi di un giovane nelle acque poco profonde del lago Turkana, in Africa, risalenti a 1,6 milioni di anni fa .

4. L'inizio della migrazione dall'Africa orientale a tutto il continente africano, all'Europa e all'Asia, attraverso savane, steppe, zone aride e paludose, foreste, fiumi, laghi e montagne; una notizia interessante è quella del ritrovamento di teschi pressoché uguali a distanze di km 14.000, enormi per l'epoca, con differenze di tempo valutate in 800.000 anni (lago TURKANA in Africa - LANTIAN in Cina).

5. L'utensile utilizzato e perfezionato: l'ASCIA A MANO.

(continua nel prossimo numero)



In questa rubrica trattiamo il tema del fair play, inserendo mensilmente gesti che hanno avuto risonanza mondiale o locale. In questo numero segnaliamo episodi del passato, ma anche personaggi che nel corso della loro carriera hanno dato testimonianza dello spirito che dovrebbe animare sempre chi pratica sport.



1984 – BARNEY WARD (Stati Uniti) - Equitazione

L'americano, qualificatosi per la finale, sta per incontrare il britannico John Whitaker. Questi deve però dare forfait a causa di una ferita del proprio cavallo. Dato che si tratta di un "percorso parallelo", basterebbe a Ward varcare la linea di traguardo per vincere. Non volendo approfittare del proprio vantaggio, preferisce dividere con l'avversario il primo posto e il premio corrispondente.



1984 – LUCIANO ACQUARONE (Italia) – Atletica

Premio alla Carriera



Si è dedicato allo sport per 37 anni, come praticante, come tecnico dirigente e infine come Presidente del club "U. S. Maurina" di La Spezia. Nel giugno 1972 partecipa alla Maratona di Bruxelles, gara di selezione per i Giochi Olimpici di Monaco. La sera precedente la gara, Acquarone riempie la propria borraccia di tè molto zuccherato, mentre il compagno De Menego riempie la sua soltanto con acqua e qualche compressa di vitamina C. A metà gara, De Menego ha un leggero mancamento. Acquarone, al contrario, intravede già la possibilità di classificarsi terzo, con il diritto di andare a Monaco. È come un sogno: i giochi olimpici a 42 anni! Ma il suo pensiero torna a De Menego, lo stimola, lo incoraggia, infine gli passa la sua borraccia. L'effetto è quasi immediato: l'atleta riprende fiato e all'arrivo si classifica secondo. Acquarone finisce 8° e 4° degli italiani. Non andrà a Monaco.

1984 – EMILE GRETSCH (Lussemburgo) – Scherma

Premio alla Carriera

Presidente della Federazione lussemburghese di scherma, socio fondatore della Società lussemburghese di medicina dello sport di cui è stato presidente, promotore e presidente del Panathlon, Gretschi ha ricevuto il Trofeo del Fair-play Nazionale per lo spirito che ne ha distinto la carriera di atleta (ha partecipato tre volte ai Giochi Olimpici) e di dirigente della sua Federazione e del CNO.



1984 – RUEDIG:ER HELM (Repubblica Democratica Tedesca)

Canoa-Kayak
Premio alla Carriera

Vincitore di tre ori olimpici e capitano della squadra nazionale, ha brillato nei confronti dei suoi compagni e degli avversari per il fair-play, la modestia, la correttezza e il senso di responsabilità. Attualmente membro del Parlamento e insegnante di educazione fisica, dedica ancora molto tempo ai giovani, che incoraggia alla pratica sportiva.

1984 – PAUL LIBAUD (Francia) - Pallavolo

Premio alla Carriera

Presidente onorario e fondatore della Federazione Internazionale di Pallavolo, ha presieduto la stessa per 37 anni ed è stato rieletto sempre alla quasi unanimità. Ha dovuto questo lungo mandato ad una eccellente gestione, al dinamismo, ma soprattutto all'amicizia e alla comprensione con cui ha saputo risolvere i vari problemi in uno spirito di giustizia e di equità, eliminando ogni questione politica, religiosa o razziale.





“LA BARCA DEL SORRISO” Quattordicesima edizione



Domenica 5 settembre si è svolta nel bacino del Porto Canale la quattordicesima edizione de “La Barca del Sorriso”, gara nazionale di motonautica riservata a soggetti “diversamente abili” e riconosciuta, sin dalla sua prima edizione, dalla FIM (Federazione Italiana Motonautica).

Lo spirito che si respirava a bordo acqua era proprio quello della solidarietà e del divertimento; i concorrenti, giovani e meno giovani, con i loro accompagnatori, con il loro atteggiamento positivo e la loro allegria sono la dimostrazione tangibile di quanta gioia lo sport può trasmettere a tutti anche ai soggetti meno fortunati.

Gli ideali di cui il Panathlon è portatore si concretizzano in eventi come questi che realizzano “concretamente” le finalità che il nostro Club cerca da anni di raggiungere. Il promotore di questa manifestazione, nata nel 2006, è stato **Ennio Manfredini** all’epoca nostro socio, che mobilitando le energie e la

struttura organizzativa della MAC (Associazione Motonauta Cremonese) ha dato poi vita, negli anni, ad una manifestazione di grande spessore etico e morale coinvolgendo soggetti con diverse disabilità e strutture che li seguono nel loro percorso riabilitativo. Il nostro Club si dalla prima edizione ha sostenuto questa iniziati-

va con il suo patrocinio e presenziando alla manifestazione anche conferendo un premio assegnato poi al vincitore di una particolare categoria.

La MAC guidata del suo presidente **Stefano Corbari**, coadiuvato dai fratelli **Roberto, Massimo, Nicola Negroni e Linda Gioni** sono stati il cuore della manifestazione che ha riscontrato un notevole successo considerando il numero elevato di partecipanti provenienti da diverse località della Lombardia e dell’Emilia.

Il Panathlon Club Cremona unitamente a CIP (Comitato Italiano Paralimpico) e alle altre Associazioni Benemerite del CONI attive sul nostro territorio quali l’Associazione Nazionale al Merito Sportive e all’Associazione Nazionale Atleti Azzurri ed Olimpici hanno patrocinato la manifestazione.

Il nostro Vicepresidente **Cesare Beltrami** è stato presente alla manifestazione consegnando il premio che il Club ha assegnato per questa manifestazione.



L'ESPERTO RISPONDE a cura di Renato Bandera

La rubrica è a disposizione dei soci perché segnalino argomenti di attualità e di loro interesse, sia scritti personalmente che da altri.



I TORMENTONI DI FINE ESTATE DELLO SPORT

Mentre a Tokyo le Delegazioni Olimpiche e Paralimpiche italiane compivano imprese rilevanti, seppure in un contesto che ha trasformato l'edizione giapponese dei Giochi nell' "OLIMPIADE DEL SILENZIO" per l'assenza di pubblico sulle tribune, nel nostro Paese imperversava la tempesta sulla Certificazione Verde; il famosissimo Green Pass che, detto in inglese, fa tanto tendenza. Se Tokyo, seppur con 12 mesi di ritardo si è potuta svolgere è, molto probabilmente, perché le varie tipologie di Vaccino AntiCovid 19 utilizzate dalla medicina, hanno ingenerato, nei partecipanti alla kermesse, una immunità generalizzata (atlete/i, giudici, accompagnatori, tecnici, operatori addetti alle più svariate funzioni ecc.) che ha consentito, seppur con una marcata ritrosia dei giapponesi all'evento, di recuperare l'Olimpiade del 2020, e di consentire ai partecipanti di mettere in gara anche i loro sacrifici ed il loro impegno. L'apolloniano che le Delegazioni e gli addetti ai lavori, tutti inclusi, dovessero dimostrare, ai controlli sanitari in atto, di non essere affetti da sintomi riconducibili alla pandemia. Con apposita Certificazione in primis, e con eventuali controlli affidati a tamponi e test, se sussistevano dubbi. Da noi, con una popolazione vaccinata con tassi molto soddisfacenti di adesione alla campagna di immunizzazione, tutta la discussione si è concentrata sul solito "Green Pass, sì; Green Pass, no!" facendo diventare la Certificazione Verde argomento di lotta politica, quando una certificazione sanitaria di politico non dovrebbe aver nulla.

Nel Belpaese è come se esistessero pandemie di destra, di centro o di sinistra, e come se l'evidenza scientifica dei risultati positivi portati dalla vaccinazione di massa fossero stiracchiabili come un elastico. Anche nello Sport, di base e d'élite, la questione Green Pass, misure anticovid 19, ha costituito fonte di dibattito, di tentativi di stiracchiamento a proprio interesse della normativa in vigore, e di problemi applicativi nei vari settori e discipline. Il risultato è stata una sorta di assimilazione all'" indecisi a tutto" che ha avuto più risultanze negative che vantaggi per tutto l'ambito dello sport a tutti i livelli.

Lo Sport, dopo due anni di chiusure forzate (con parecchie chiusure definitive di Associazioni Federali e degli Enti di Promozione) e di notevolissima riduzione della socialità, soprattutto tra i giovani e gli anziani, è divenuto fonte di benessere psicofisico, necessario, ora più che mai, per ricostruire corrette relazioni interpersonali e di gruppo.

In una fase, comprensibile per alcune finalità riferite a Tokyo, si è diviso lo Sport di Rilevanza Nazionale da quello di Base. C'è stata una rincorsa, da parte dei soliti

furberetti, a dichiarare alcuni Eventi Sportivi come Nazionali, in modo tale da consentire, se riportati nel sito del CONI, l'allenamento delle atlete/i iscritti.

In alcuni casi la forzatura nel dichiarare eventi abituali, reiterati negli anni, come di Rilevanza Nazionale è stata talmente pacchiana da far insorgere chi, viceversa, si voleva comportare correttamente per la sicurezza degli atleti coinvolti. Chi ha agito a norma di Legge si è sentito...turlupinato, insomma.

La mancanza di criteri prefissati perché un evento diventasse di interesse nazionale ha procurato contenziosi e allargato le maglie della rete di contenimento del virus.

Si è, poi, passati a dividere gli sport Individuali da quelli di Contatto con un'apposita tabella. Gli sport dove il contatto fisico è indispensabile sono, agli effetti dell'eventuale trasmissione del contagio, molto più a rischio di quelli dove si può mantenere il distanziamento, ovvio!

Anche qui si è involontariamente fornita materia di cavillosità, e di interpretazioni "fai da te" della normativa, nonostante il CONI avesse precisato in un elenco, appunto, quali fossero gli sport di contatto. Ma non è finita lì! In alcune Discipline riconosciute chi ne aveva competenza ha discriminato i Congiunti dai Non Congiunti nel consentire o meno, ad esempio, di praticare il ballo da sala...E le coppie di fatto, ad esempio, rendono congiunti o eterogenei i componenti?

Ad oggi i dibattiti vertono su Attività Individuale all'Aperto o al Chiuso e la discussione è approdata alle tensostrutture ed alla definizione stessa di "PALESTRA".

Abbiamo, così, imparato, a metà 2021, che la Palestra è qualsiasi luogo, con presenza di attrezzi o meno, dove, (a secco!!!), si svolge una qualsivoglia attività fisica. È stato necessario definirlo perché, anche qui, si era trovato modo, per evitare di chiedere il Certificato Verde ai frequentatori della struttura sportiva, di intorbidire le acque asserendo che alcuni luoghi fisici dove si praticavano discipline riconosciute, o meno, dal CONI palestre non erano. In un primo tempo chi organizzava eventi sportivi doveva visionare e conservare traccia del documento di non infettività o di guarigione dal covid del singolo frequentatore dell'impianto, se al chiuso, ma, all'aperto nessuno era obbligato ad avere, e a chiedere nulla.

È, però, obbligatorio chiedere il Green Pass agli spettatori e al pubblico presente alle manifestazioni sportive anche solo per breve tempo.

Ad oggi, salvo modifiche sanitarie nell'aria da alcuni giorni, gli Istruttori, Allenatori, Tecnici, Dirigenti di qualsiasi disciplina, sono ESENTATI dall'aver la Certificazio-

ne. La qual cosa stride notevolmente e, anche agli effetti della prosecuzione delle attività di una qualsivoglia disciplina non trova giustificazioni scientifiche plausibili. Atlete ed Atleti che devono certificare la loro adesione alle campagne vaccinali ed allenatori e tecnici no? Mah!?

Questo per dire che nessuno vuole tornare ad un passato recente di stop assoluto allo sport a tutti i livelli come si è verificato nel primo periodo di chiusura totale degli impianti.

Le Regole devono, allora, essere poche, chiare e valere per tutti. Non è possibile tentare di salvare, sempre e comunque, capra e cavoli per imbonirsi qualche frangia di operatori che hanno i loro, legittimi, interessi. L'interesse collettivo, però, è altro e va salvaguardato, con cognizione scientifica inoppugnabile, con fermezza.

Siamo, da secoli la Patria del Diritto, ma una volta che le Norme sono emanate vanno fatte applicare e rispettare da tutti. Perciò devono essere semplici nell'applicazione e nella loro filosofia, e non dare la stura ad infiniti cavilli interpretativi, come detto più sopra ma, soprattutto devono poter contare su Organismi di Controllo e di Verifica che mettano tutti sullo stesso piano.

Se la Certificazione Verde in assoluto, della quale ora non si può più tenere traccia nella Società Sportiva, a differenza di prima, perché c'è la Privacy individuale da salvaguardare, permette di proseguire l'esercizio di ogni disciplina fisica...ben venga!

Tutti hanno voglia di continuare a muoversi, migliorare le proprie prestazioni o, semplicemente il proprio aspetto fisico, allentando le tensioni accumulate anche a causa del periodo fuori norma che abbiamo sopportato. Con modalità intelligibili, però e senza distinguo.

I prestigiosi risultati dell'Italia dello Sport a Tokyo fungeranno da volano per molti altri italiani (giovani di entrambi i sessi, si spera, e molti abili a modo loro) che vorranno provare ad esercitarsi sui campi da gara, nelle piscine e nelle palestre. Facciamo in modo, tutti, che questo effetto di trascinarsi non si perda in bocchette di disinfettante da collocare ogni 300 mt o agli ingressi; in metri di distanziamento tra singoli; in aree da occupare negli spogliatoi individualmente; in possesso o meno di certificati, dall'appartenenza ad una tifoseria o meno, dai dubbi sul come comportarsi.

La Salute fisica è preziosa ma, vien da valutare, anche quella mentale lo è altrettanto e, in questi mesi, molti operatori sportivi sono stati sull'orlo dell'esaurimento.

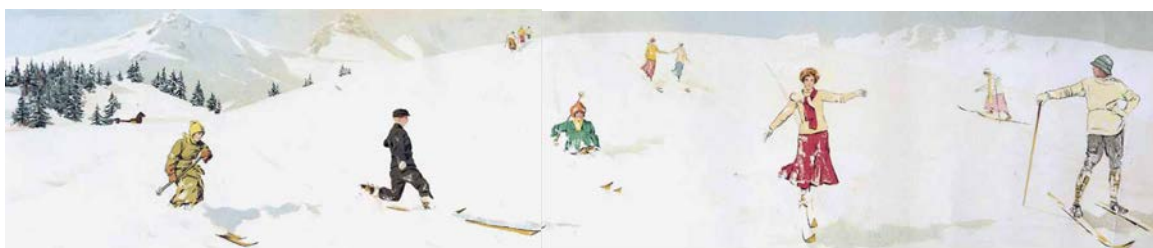
Errebi

PANATHLON IN PILLOLE

Continuiamo con la rubrica "Panathlon in pillole", a cura di Giovanni Radi, che ha lo scopo di fornire, e non solo ai soci del nostro Club, alcune informazioni di base per una migliore conoscenza del sodalizio. Abbiamo scelto di farlo non "salendo in cattedra" con articoli lunghi e didascalici ma in modo leggero, simpatico e (speriamo) coinvolgente. Questi flash riguarderanno date, avvenimenti, ricorrenze (non necessariamente in ordine cronologico), progetti, personaggi e parole che rappresentano la storia e la vita del Panathlon, nella speranza di far meglio comprendere chi sono e come operano i panathleti. Buona lettura.



1912 In occasione delle Olimpiadi di Stoccolma debutta il cosiddetto "Pentathlon delle Muse": competizioni di pittura, scultura, architettura, letteratura e musica che, in abbinamento alle edizioni delle Olimpiadi proseguiranno fino al 1948 (Londra), arricchendosi negli anni di sottocategorie come il disegno, le incisioni o gli acquerelli. Gli artisti vincitori nelle proprie categorie saranno medagliati come gli atleti. Nella prima edizione vincono l'oro gli italiani Carlo Pellegrini per la pittura con il trittico "Sports d'Hiver" ("Gli Sport d'Inverno") e per la musica Riccardo Barthelemy con "Marcia trionfale olimpica". Il CIO nel 1949 decise di sospendere le Olimpiadi dell'Arte anche valutando "iniquo" che professionisti, sia pure in rappresentanza del mondo artistico, potessero partecipare a Olimpiadi e ricevere riconoscimenti...



Carlo Pellegrini, "Gli Sport d'inverno"- Trittico

1963



Nell'anno sono predisposti standard e gagliardetti con lo stemma del nostro Panathlon che poi trovano la benedizione di Mons. Danio Bolognini Vescovo di Cremona. Anche se non ufficiale, lo utilizziamo in abbinamento a quello ufficiale del Panathlon International.



1913

Su idea di Pierre de Coubertin nascono i cinque anelli intrecciati della bandiera olimpica a simboleggiare l'unione e l'amicizia dei cinque continenti da cui provengono gli atleti. Anche se sembra che il CIO non l'abbia riconosciuto ufficialmente è consuetudine abbinare i colori degli anelli ai continenti: Oceania/Blu, per l'Africa/Nero, per l'America/Rosso, per l'Asia/Giallo, per l'Europa/Verde.

"...Questo disegno è simbolico; rappresenta i cinque continenti abitati del mondo, uniti dall'Olimpismo; inoltre i cinque colori (+ più il bianco di fondo) sono quelli che appaiono fino ad ora in tutte le bandiere nazionali..." (De Coubertin)



Notizie dal Club...

BUON COMPLEANNO

Auguri vivissimi di buon compleanno a:
Paolo Bellini, Lorenzo Bettoli, Roberto Bodini, Massimo Ghezzi, Marco Montagni, Giordano Nobile, Giovanni Radi, Andrea Sozzi.

- Un plauso ad **Alceste Bartoletti** per la perfetta organizzazione e l'ottima riuscita dell'ottava edizione del **Torneo internazionale di tennis in carrozzina** ed auguri di pronta e completa guarigione a **Roberto Bodini**.
- In occasione della finale del torneo di tennis in carrozzina si è tenuta alla Canottieri Baldesio la riunione del Consiglio dell'Area2 Lombardia del Panathlon alla presenza del Governatore Attilio Belloli. I Consiglieri hanno così avuto modo di conoscere ed apprezzare gli impianti sportivi della Canottieri.
- Complimenti a **Marco Montagni ed Alberto Lancetti**: **Marco** ha conquistato il 3° posto ai Campionati Italiani master di nuoto nei 400 misti e poi assieme ad **Alberto** ancora un bronzo con la Baldesio nella staffetta 4x1.250 metri agli Italiani master in acque libere.
- Un plauso ad **Andrea Bini** per l'organizzazione del trofeo di golf tenutosi presso il Golf Il Torrazzo con ottima partecipazione di atleti e pubblico.
- Un plauso a **Massimo Ghezzi** per l'organizzazione della 22ª edizione del **Triathlon Sprint Città di Cremona** tenutosi il 5 settembre e che ha visto al via circa 230 atleti.
- **Il Presidente** ha rappresentato il Club alla tappa di Brescia della 7ª Route du Panathlon portando i saluti del Club ai partecipanti e al Governatore dell'Area1 Veneto del Panathlon organizzatore di questa bella manifestazione.

CONSEGNATO IL PREMIO "PANATHLON-CARDIOLOGIA" A FAUSTO DESALU

Nei giorni scorsi si è svolto il 4° Congresso Nazionale di Cardiologia organizzato dal prof. Inama primario di cardiologia alle Figlie di S.Camillo e socio del Panathlon Crema. E' stata l'occasione per la consegna del 4° premio biennale "Panathlon-Cardiologia" che quest'anno è stato assegnato a Fausto Desalu, l'atleta casalasco medaglia d'oro olimpica nella staffetta 4x100. La targa, che reca le firme dei Presidenti dei Panathlon di Crema e Cremona, è stata consegnata nell'auditorium della clinica Figlie di S.Camillo dai Presidenti di Crema e Cremona alla presenza del Past-governatore dell'Area2 Lombardia Fabiano Gerovini.



LA LIBRERIA DEL PANATHLETA



In questa rubrica ci proponiamo di segnalare ai soci libri o pubblicazioni di argomento sportivo legati allo "spirito" del Panathlon.

Invitiamo i soci a fornire in Segreteria o all'Addetto Stampa indicazioni in merito.

Questo mese segnaliamo:

Le protagoniste. L'emancipazione femminile attraverso lo sport -

di Eva Cantarella ed Ettore Miraglia - Feltrinelli editore

Ci sono tanti modi ed aspetti della vita attraverso i quali è possibile seguire il lungo e travagliato cammino delle donne contro le discriminazioni di genere. Lo sport è uno dei percorsi più significativi attraverso il quale sono riuscite a superare il pregiudizio che le rendeva cittadine di seconda categoria.



ELEZIONE DEL PRESIDENTE DEL CLUB PER IL BIENNIO 2022-23

Nel corso della Conviviale di Novembre si terrà l'elezione del Presidente del Club per il biennio 2022-23. I soci che volessero presentare la loro candidatura possono contattare il Pastpresident Giovanni Radi o il Segretario Emilio Concari.

Le prossime Conviviali

Ottobre: Data da definire Cascina Moreni: La mitica "3-TRE" di Madonna di Campiglio

Martedì 16 Novembre: Cascina Moreni: Elezione del Presidente per il biennio 2022-23 - Nominations per i premi del Club del 2021.

Dicembre: Data e sede da definire: Festa degli Auguri.

Gennaio: Data da definire, Cascina Moreni: Assemblée Ordinaria ed elezione del Consiglio Direttivo per il biennio 2022-2023

Frases del mese



"L'Olimpiade è un'esperienza incredibile perché proietta su una ribalta "totale" e perché fa apprezzare il senso del gruppo."

(Magic Johnson, componente del "Dream Team" americano di basket vincitore a Barcellona nel 1992)



ORGANIGRAMMA

Consiglio Direttivo 2020-2021

Presidente

Roberto Rigoli

Ruolo e compiti istituzionali

Past President

Giovanni Radi

CONI e Sport e Salute

Vice Presidenti

Cesare Beltrami

Supporto Presidenza per eventi e conviviali

Francesco Masseroni

Rapporto con i soci

Segretario

Emilio Concari

Tesoriere

Andrea Bini

Cerimoniere

Luigi Denti

Addetto Stampa

Alceste Bartoletti

Consiglieri

Giordano Nobile Società, Federazioni, Enti di Promozione

Alberto Superti Scuola e salute

Pierluigi Torresani Rapporti con Enti ed Istituzioni



I nostri riferimenti
Segreteria Panathlon
Club Cremona
C/O C.P. CONI Via Fabio Filzi, 35
26100 Cremona
Tel. 0372 26394
Fax C.P. CONI 0372 457669
e-mail: panathlon.cr@libero.it

NOTIZIARIO DEL PANATHLON CLUB CREMONA

Periodico gratuito

DIRETTORE RESPONSABILE:

Andrea Sozzi

COORDINATORE:

Claudia Barigozzi

COLLABORATORI: Renato Bandera, Alceste Bartoletti, Cesare Beltrami, Roberto Bodini, Cesare Castellani, Emilio Concari, Marco Ferrari, Francesco Masseroni, Mario Pedroni, Giovanni Radi, Pierluigi Torresani.

N.B. La collaborazione è aperta a tutti i soci che possono inviare foto, notizie, articoli a: panathlon.cr.notiziario@gmail.com o contattando l'Addetto Stampa Alceste Bartoletti o il Segretario Emilio Concari.

Collegio dei Revisori dei Conti

Mario Ferraroni Presidente

Roberto Bodini

Alberto Lancetti

Claudio Bodini (supplente)

Loris Ruggeri (supplente)

Collegio Arbitrale e di Garanzia Statutaria

Graziano Galbarini Presidente

Mario Pedroni

Fabio Tambani

Roberto Antonioli (supplente)

Giorgio Minetti (supplente)

Commissioni 2020 - 2021

Commissione Past President

Cesare Beltrami

Graziano Galbarini

Francesco Masseroni

Giovanni Radi

Roberto Rigoli

Commissione Premi

Cesare Beltrami Presidente

Brunella Bertoli

Pierettore Compiani

Cristiano Dusi

Felice Farina

Commissione Fair Play

Giovanni Radi Presidente

Stefano Cosulich

Marco Ferrari

Ian Charles Till

Silvia Toninelli

Commissione Diversamente Abili

Alceste Bartoletti Consigliere Referente

Roberto Bodini

Renato Bandera

Roberto Romagnoli

Commissione Ammissione Nuovi Soci

Francesco Masseroni Consigliere Ref.

Aldo Basola Presidente

Cesare Castellani

Giorgio Minetti

Monica Signani

Fabio Tambani